

L'IRC in un quadro di educazione religiosa e i rapporti con la catechesi della comunità

Cesare Bissoli*

Catholic Religious Education in a Religious Education framework and in relationship to Community catechesis

► SOMMARIO

La ricerca si sviluppa in relazione al tema generale del quaderno “La scuola e l’IRC in Italia. Bilanci e prospettive alla fine di un decennio”. In particolare, si dà attenzione agli elementi nuovi comparsi nel tempo recente (decennio) riguardo sia all’insegnamento della religione cattolica (IRC) della scuola sia alla catechesi della comunità. La motivazione che porta a unire l’attenzione a questi due ambiti risiede nel fatto che in entrambi l’educazione viene oggi avvertita come emergenza primaria (1). Fa seguito un’indagine sul potenziale educativo nella scuola e sul compito di attuarlo (2). Si presentano quindi forme di attuazione dell’educazione nell’IRC (3). Conclude un confronto tra i due contesti IRC e catechesi (4).

► PAROLE CHIAVE

Catechesi, Educazione, Insegnamento della religione, Scuola.

* **Cesare Bissoli** è Professore emerito di «Bibbia e catechesi» della
Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana di Roma.

Impostiamo lo studio in relazione al tema generale del quaderno *La scuola e l'IRC in Italia. Bilanci e prospettive alla fine di un decennio*. Volgiamo pertanto lo sguardo a diversi elementi comparsi nel decennio che si sta concludendo riguardo sia all'insegnamento della religione cattolica (IRC) della scuola sia alla catechesi della comunità. Le ragioni che portano a unire l'attenzione a questi due settori sta nel fatto che in entrambi l'educazione viene oggi avvertita come emergenza primaria (1). Fa seguito un'indagine sul potenziale educativo della scuola e il compito di attuarlo (2). Si presentano modalità di attuazione dell'educazione nell'IRC (3). Conclude un confronto tra i contesti dell'IRC e della catechesi (4).

1. Sguardo storico. Alla fine di un decennio

1.1. Dati

Si può affermare che in Italia l'IRC nella scuola e la catechesi nella comunità cristiana vivono un rapporto di legittima coesistenza, ma insieme di difficile, non chiara, talora conflittuale convivenza e stentata collaborazione. Per l'insegnamento religioso (IR) le ragioni vengono da lontano, sono di ordine culturale, aggravate da delicati motivi di libertà religiosa e di coscienza, mediate da una soluzione fragile quale è un Concordato con le successive Intese (1929, 1984).¹

Sul versante della catechesi, il discorso identitario ha tutta una sua autonomia che dal Vaticano II ha ricevuto un profondo rinnovamento di cui a livello mondiale sono espressione i Direttori² mentre in Italia, sotto la guida della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), la traduzione operativa è data dai diversi *Orientamenti*, che in ambito catechistico prendono concretamente forma anzitutto nei *Catechismi nazionali per la vita cristiana* (dal 1970).³ Ma qui va anche ricordato che la Chiesa ha una specifica, determinata partecipazione, per via concordataria, alla religione nella scuola, denominata «Insegnamento della religione cattolica». Ne deriva che la catechesi della comunità, pur restando nella sua autonomia ecclesiale quanto al senso e alla gestione,

¹ E. BUTTURINI, *La religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*, Queriniana, Brescia 1987; S. CICALTELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica. Secondo le nuove Indicazioni*, La Scuola, Brescia 2015, 99-231; F. PAJER, *Cronologia minima*, in IDEM, *Scuola e religione in Italia. Quarant'anni di ricerche e dibattiti*, Prefazione di L. Prenna, Aracne, Cante-rano (RM) 2019, 441-442.

² SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio catechistico generale*, 11 aprile 1971, Elledici, Leumann (TO) 1971; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, 15 agosto 1997. LEV, Città del Vaticano 1997; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020, San Paolo, Cini-sello Balsamo (MI) 2020.

³ G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Elledici, Leumann (TO) 1997.

viene a incontrarsi con i medesimi contenuti cristiani spiegati nella scuola, ma con un differente accostamento nel significato e nel metodo.

In quest'ultimo decennio l'intero impianto scolastico e catechistico è soggetto a un problematico ripensamento. In entrambi i casi si assiste oggi a un forte dinamismo evolutivo, interpretato da taluni come domanda di cambio, più ampiamente per l'IRC nella scuola, da sempre in ricerca di una identità chiara e condivisa,⁴ mentre uno sviluppo apparentemente più tranquillo anima la catechesi, con una percezione di sé meno problematica, ma anche meno coinvolgente, perché l'offerta catechistica è avvertita come una proposta piuttosto teorica, astratta e quindi disattesa. Ciò si manifesta in particolare – come vedremo – nel mondo giovanile.

Nell'economia della rivista, a noi viene richiesta, per il decennio che sta volgendo a termine, un'angolatura specifica di riflessione che riguarda la componente educativa nei due ambiti, nella scuola pubblica (statale e paritaria) e nella catechesi della comunità.

1.2. Centro focale: l'educazione

Una necessità è venuta emergendo con insistenza in relazione soprattutto alla gioventù: il compito educativo. Esso supera per sé il duplice ambito del nostro argomento, ma l'investe direttamente, in quanto propone due fattori comuni: il riferimento a dei minori; una comunanza di scopo – educare appunto – che è congeniale ai compiti di un IR scolastico e di una catechesi; esso poi favorisce tra loro una più equilibrata relazione e incentiva il potenziale formativo di entrambi.

In tal senso disponiamo di una documentazione che permette di mettere a fuoco il nostro pensiero. Diciamo subito che di educazione ha parlato di più la Chiesa italiana, ovviamente in rapporto alla catechesi, ma anche a riguardo dell'IRC della scuola.

Per l'ambito scolastico, notiamo che il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) non si esprime in maniera dettagliata e specifica sull'educazione nella scuola e ancor meno quanto all'IRC; ma, proponendo ufficialmente le sue direttive come «sistema educativo di istruzione e di formazione», afferma uno svolgimento scolastico che intende essere radicalmente educativo per l'insieme di verità e valori che le diverse discipline hanno in sé stesse, con aperture anche religiose. In questo quadro generale riteniamo che utili punti di riferimento sul nostro tema, apparsi nell'ultimo decennio, siano in particolare due: le *Indicazioni nazionali* di IRC nel primo ciclo (2010) e nel secondo ciclo (2012); la materia *Educazione civica*, con linee guida per il suo insegnamento (2019).

Da parte della Chiesa notiamo in questi ultimi anni una decisa e fin qui inedita scelta pastorale sull'educazione che si esprime in termini generali, ma che riguarda direttamente la catechesi, l'IRC, e ogni altro ambito in cui la Chiesa ha a che fare con dei minori.

Facciamo anzitutto riferimento a due interventi papali emblematici, uno posto all'avvio del decennio e l'altro alla sua conclusione e insieme in apertura a un nuovo decennio ed oltre. Benedetto XVI nel gennaio 2008 scrisse un testo di rilevante portata dal titolo *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*.⁵ Nel periodo 2019-2020, papa Francesco

⁴ Siamo al cuore di un dibattito presente fin dalle origini, ma che oggi a livello europeo è diventato più radicale e divisivo (cfr. nota 23).

⁵ BENEDETTO XVI, *Lettere*, <www.vatican.va>, 2008. Nell'ottobre dello stesso anno, nel quarto Convegno Ecclesiale a Verona, affermava, sviluppando l'idea, «una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione

lancia con ardore la sua più recente iniziativa denominata *Patto Globale sull'educazione*, affinché l'educazione sia «creatrice di fraternità, pace e giustizia» (ottobre 2020). È una scelta insieme riepilogativa di quanto da lui proposto continuamente nel corso del pontificato, e programmatica: perché «educare è un atto di speranza». ⁶ A seguito dei pronunciamenti papali si impegna in particolare la Congregazione per l'educazione cattolica con tanti, lucidi interventi. ⁷ Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione pubblica nel 2020 il *Direttorio per la catechesi* in cui propone specifici riferimenti all'educazione in relazione alla scuola, all'IRC (nn. 309-318) e ovviamente alla catechesi (cap. V, *La pedagogia della fede*).

Venendo alla Chiesa italiana, la CEI ha prodotto una nutrita serie di interventi, sempre con riferimenti all'educazione nella scuola (IRC) e nella catechesi. Ne ricordiamo tre maggiori, inerenti al nostro tema. All'interno del Progetto culturale orientato in senso cristiano (1997), si colloca il testo *Le sfide dell'educazione* (2007); ⁸ per il decennio 2010-2020, sono stati proposti gli orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*; ⁹ infine, menzioniamo l'ultimo testo, *Pastorale per la scuola* (2020), voluto in collegamento con gli *Orientamenti pastorali* appena citati. ¹⁰

2. Educazione e religione

Lo sguardo storico complessivo porta ad approfondire il compito educativo nell'ambito specifico dell'IRC e della catechesi. Si snoda un percorso articolato che necessita di una riflessione su tre componenti tra loro collegate: cosa intendere per educazione nella scuola; per quale identità di IRC in essa si realizza; la reazione degli alunni alla proposta educativa. Un altro punto successivo riguarderà come di fatto, dalle due istituzioni, Stato e Chiesa, vengono orchestrate istanza educativa e IRC.

2.1. Quale educazione nella scuola

Più sopra abbiamo presentato una panoramica storica, in cui sia dallo Stato e, soprattutto, dalla Chiesa l'impegno educativo è emerso come centro focale che possiamo volgarizzare così:

della persona», in IDEM, *Discorsi*, <www.vatican.va>, 2008. La sua riflessione ha lasciato una forte traccia nella Chiesa italiana.

⁶ «Global compact on education. together to look beyond», in FRANCESCO, *Videomessaggio*, <www.vatican.va>, 2020.

⁷ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, <www.vatican.va>, 1997; IDEM, *Lettera circolare sull'insegnamento della religione nella scuola*, <www.vatican.va>, 2009; *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, www.vatican.va>, 2013.

⁸ UFFICIO NAZIONALE DELLA CEI PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, EDB, Bologna 2007.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010, in «Notiziario CEI» 44 (2010) 7, 241-302. Di rilievo è stato l'incontro nazionale degli insegnanti di religione (2009), fin qui l'unico, dal titolo *Meeting IdR 2009. «IRC per una cultura a servizio dell'uomo»*. Gli atti sono in CEI – SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC, «Io non mi vergogno del Vangelo» (Rm 1, 16). *IRC per una cultura a servizio dell'uomo. Meeting IdR 2008*, EDB, Bologna 2010.

¹⁰ COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola*, 2020, <https://educazione.chiesa.cattolica.it>. Sul pensiero di questo sussidio torneremo più avanti.

se quanto si fa per i giovani è impostato e realizzato in una visione educante, produce frutto; invece, senza di essa, per quanto buona sia l'iniziativa, si costruisce sulla sabbia magari dell'emozione, della gratificazione, ma non sulla base della ragione e della volontà, per una scelta di libertà, in rapporto a valori esistenziali della persona.

Sviluppando per un momento il senso di educazione nella scuola, assumiamo il pensiero del pedagogo Carlo Nanni, che concentra così una definizione generale di educazione:

*Promozione, strutturazione e consolidamento delle capacità personali fondamentali per vivere la vita in modo cosciente, libero, responsabile e solidale, nel mondo e con gli altri, nel fluire del tempo e delle età, nell'intreccio delle relazioni interpersonali e nella vita sociale storicamente organizzata, tra interiorità personale e trascendenza.*¹¹

Questa descrizione sommaria, ha ricevuto da parte della Chiesa un approfondimento aggiornato che merita sia conosciuto e reso operativo in ogni ambito educativo, in particolare in quello scolastico di ogni ordine e grado. Il pensiero si inserisce bene nel cosiddetto «Patto educativo» promosso da Papa Francesco e citato sopra.¹²

Nel suo solco, facendo riferimento diretto alla scuola in Italia, in *Pastorale della Chiesa per la scuola* sopra citata, che ha nel titolo un significativo *Educare, infinito presente*, la CEI afferma:

La relazione educativa è il cuore della scuola. Istituzione e comunità al tempo stesso, la scuola educa attraverso la relazione tra adulti e giovani, mediante l'istruzione e la cultura. I confini tra istruzione ed educazione sono tutt'altro che netti: non esiste, infatti, una trasmissione culturale neutra dal punto di vista dei valori. L'istruzione è parte del compito educativo; essa – ricorda Norberto Bobbio – dà forma alla persona suscitando “l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose”. È dunque meravigliosa e davvero importante «la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento».¹³

2.2. Quale identità dell'IRC

Ora si dà il compito di esplorare come, nei tempi a noi più vicini, sia stata affrontata la dimensione educativa nell'insegnamento della religione nella scuola. Si impone però subito un tema previo oggi quanto mai discusso: il problema dell'identità dello stesso IRC. È diventata una questione complessa e divisiva dovuta anche all'allargamento dell'attenzione all'area europea. Riportiamo alcuni punti salienti del dibattito, storicamente coniugabile in due aspetti tra loro interconnessi, ma dialetticamente elaborati e praticati: *scuola di religione*, che si concretizza in un

¹¹ C. NANNI, *Educazione*, in J.M. PRELLEZO - G. MALIZIA - C. NANNI (a cura di), *Dizionario di scienze dell'educazione*, seconda edizione riveduta e aggiornata, LAS, Roma 2008, 369.

¹² Una buona sintesi è rappresentata dall'intervista fatta a V. Zani da P. BERTONCELLO (a cura), *Un Patto educativo globale: perché? Il significato dell'evento promosso da papa Francesco*, in «Ekklesia. Sentieri di Comunione e Dialogo» 3 (2020) 6, 25-28; E. DAL COVOLO - M. MANTOVANI - M. PELLERER, *L'Università per il patto educativo. Percorsi di studio*, LAS, Roma 2020.

¹³ COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Educare, infinito presente*, cap. 1, n. 3. *Educazione*. Si veda pure R. QUAGLIA - L. FERRO - M. FRAIRE (a cura di), *Religione, scuola, educazione, identità. Atti della giornata di Studio, Università degli Studi di Torino - 8 giugno 2007*, Pensa Multimedia, Lecce 2008.

insegnamento codificato, per lo più come IR cattolico o evangelico o di altre religioni; *religione a scuola*, che riflette a monte su senso, portata e pratica della componente religiosa in classe.

► Quanto alla scuola di religione

In Italia su questo argomento non ci fu mai una fase di consenso pacifico. Che la soluzione sia stato un “forzato” Concordato tra Stato e Chiesa nel 1929, poi rinnovato nel 1984, e arricchito di precisazioni mai concluse, ebbene tutto ciò porta a riconoscere una criticità della situazione che permane.¹⁴ Il nocciolo delle attuali problematiche deriva dal fatto che dalla parte della Chiesa (CEI) si mantiene una posizione fissa e stabile, pur con degli adattamenti legati al contesto culturale. Viene affermato e difeso il contenuto cattolico dell’insegnamento della religione, perché ciò – tra le altre ragioni – è codificato dal patto concordatario, e da esso non si può deviare. Da parte laica, anche tra cattolici, si afferma la possibilità di coniugare l’IRC con altre proposte integrative, anzi si spinge pure al superamento del carattere confessionale di esso, come più avanti vedremo.

La discussione continua, anche se in toni più smorzati rispetto ad anni prima (pensiamo agli anni ‘80, tempo di revisione del Concordato).¹⁵ Vi sono ancora incontri di studio di vario livello, pubblicazioni di articoli e libri, specie in ambito didattico, e quindi una bibliografia che, includendo, come avviene da parte di alcuni autori la produzione europea,¹⁶ appare ampia e variata¹⁷ sulla natura di questo insegnamento, sulla pratica della docenza, sulla figura degli insegnanti e degli alunni.

Se dopo quasi un quarantennio (1984-2020) diamo una valutazione, alla luce delle ricerche sopra citate, si avverte una serie di debolezze, pur non annullando la migliorata qualità raggiunta. Vengono segnalate: l’incerto riconoscimento dell’ora di religione, come paritario alle altre discipline; la precarietà oraria (un’ora settimanale, salvo nella scuola primaria, con in più una collocazione arbitraria nel tempo); il mancato riconoscimento giuridico di una valutazione come le altre discipline; l’inadeguata preparazione e capacità didattica di diversi docenti; la difficoltà di una corretta gestione del pluralismo culturale e religioso, data la presenza di alunni credenti e non credenti o di diverse appartenenze religiose; la non facile trattazione corretta dei contenuti cristiani (Bibbia, dogmi, morale, escatologia, storia della Chiesa...); l’incapacità di realizzare un approccio ermeneutico dei contenuti; la difficoltà di reperire ed evidenziare la componente religiosa nelle materie scolastiche e nell’attuale mondo della cultura; la mancata attuazione di una disciplina alternativa. Ancora: se si può dire che è maturata la distinzione tra IRC e catechesi, non si dà però quasi alcun rapporto con l’insegnamento religioso della comunità, espresso come catechesi.¹⁸

¹⁴ Si veda sopra, nota 1.

¹⁵ Cfr. PAJER, *Scuola e religione in Italia. Quarant’anni di ricerche e dibattiti*.

¹⁶ Tra questi eccelle F. Pajer (cfr. nota 23).

¹⁷ Ricordiamo, fra gli altri, Z. TRENTI (a cura di), *Manuale dell’insegnante di religione. Competenza e professionalità*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 441-446; CICALTELLI, *Guida all’insegnamento della religione cattolica*, 359-363; PAJER, *Scuola e religione in Italia. Quarant’anni di ricerche e dibattiti*, 443-448; IDEM, *EREnews* (European Religious Education Newsletter). Notiziario trimestrale dedicato all’IR in Europa (per posta elettronica); IDEM, *IREnews* (Insegnare le Religioni in Italia). Notiziario trimestrale dedicato all’IR in Italia (per posta elettronica).

¹⁸ Cfr. P. USAI, *Punti di debolezza della disciplina*, in S. CICALTELLI-G. MALIZIA (a cura di), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull’insegnamento della religione cattolica in Italia a trent’anni dalla revisione del Concordato*, Elledici, Torino 2017, 121-128.

Questo discernimento critico non annulla la verità che l'attuale IRC si può qualificare un insegnamento "valoriale", attento alla questione del senso, e in ciò proteso a essere un servizio educativo, come vediamo qui sotto e più avanti.

Con convinzione i curatori della quarta ricerca sul campo, in tempi a noi vicini vengono a concludere: «Il titolo della ricerca – *Una disciplina alla prova* – impone di rispondere al quesito in esso implicito, cioè se la prova sia stata superata. Senza eccedere in ingiustificato ottimismo, ci sembra di poter ritenere soddisfacente lo stato di salute dell'IRC: il quadro appare complessivamente positivo, anche se – come è ovvio – alcune ombre accompagnano le diverse luci che è stato possibile rilevare».¹⁹

A livello europeo, sempre sulla scuola di religione, ha preso posizione il Consiglio delle Conferenze episcopali di Europa e ne ha fatto oggetto di studio l'associazione *Europäisches Forum für Religionsunterricht*, cui partecipano rappresentanti dei diversi paesi europei. In una ricerca accurata sull'IR in Europa,²⁰ si è prestata attenzione ad alcuni risultati studiati da esperti: resta dominante un IR confessionale, ma in un plurimo modo di concepirlo e attuarlo; si constata due epistemologie sul senso da dare alla confessionalità: alcuni pochi stati svolgono un'istruzione religiosa a base teologico-catechistica (catechismo a scuola); altri, parlano di un'istruzione religiosa nel quadro delle finalità della scuola, a base culturale-teologica in dialogo con le scienze della religione; vi è tendenza ad avvalersi di forme più o meno ampie di IR non confessionale, o anche di un IR interconfessionale o ecumenico; un elemento emergente è la sottolineatura della forte valenza etica riconosciuta all'IR.²¹

► Quanto alla religione nella scuola

Come annotato sopra, è un'altra prospettiva strutturata dialetticamente rispetto al predominante IR confessionale cercando le ragioni secondo cui nella scuola pubblica si deve o non si deve parlare di religione.²²

Fanno da riferimento studiosi europei, sollecitati dal *Consiglio di Europa* e dalla *Commissione europea*. Orizzonte ideologico comune da sostenere e dentro cui riflettere è la laicità dello Stato, nella complessità e variabilità del suo significato. In verità anche in ambito cattolico, come detto sopra, la laicità della scuola viene riconosciuta, ma compresa all'interno della confessionalità con varietà di accenti. Viceversa in ambito europeo non religioso è la laicità della scuola che costituisce il dato primario, relativamente al quale va calcolato il perché e come la religione, segnatamente una specifica confessione religiosa deve, o almeno può, entrare nella scuola, e ciò secondo una varietà di modalità.²³

¹⁹ CICATELLI-MALIZIA (a cura di), *Una disciplina alla prova*, 272.

²⁰ CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura di), *L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa. Atti della ricerca del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa*, Elledici, Leumann (TO) 2008.

²¹ Relazione finale di O. MARSON, *Religione e scuola in Europa. Temi e orientamenti*, in CEI - SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura di), *L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa*, 407-431.

²² Ci viene da citare un'importante rivista di una editrice cattolica, iniziata nel 1972 e cessata nel 2004, con il titolo significativo *Religione e scuola*, dove era sempre presente un'attenzione critica stimolante riguardo al predominante IRC. La sua scomparsa – senza alcuna successione – esprime per l'Italia, un segno purtroppo negativo dell'ultimo decennio.

²³ Qui è doveroso ricordare la fonte informativa più competente sull'argomento: F. PAJER (con cui si può non essere sempre d'accordo sull'interpretazione, ma non sull'informazione), *Dio in programma. Scuola e religioni nell'Europa unita (1957-2017)*, La Scuola, Brescia 2017 (con ampia bibliografia). Si veda anche E. GENRE - F. PAJER, *L'unione europea e la sfida delle religioni. Verso una nuova presenza della religione nella scuola*, Claudiana, Torino 2015 (il punto

Qui merita ricordare due proposte epistemologiche che determinano percorsi di attuazione didattica.

Dal mondo britannico proviene un ormai noto modello:²⁴

- *Learning into religion*: comporta l'imparare dalla propria tradizione di fede con il riferimento alla teologia come scienza. È gestito dalle Chiese, si tratta dell'insegnamento confessionale con debite integrazioni. Sarebbe la posizione cattolica accennata sopra (= come credere alla religione proposta come fede);
- *Learning from religion*: è impostato sulla conoscenza delle tradizioni religiose da cui si fanno emergere i profili di rilevanti culture, molteplici valori di ordine etico, indicazioni di senso. Vi rientra l'IRC italiano, in simbiosi con il modello precedente (= cosa offre la visione religiosa);
- *Learning about religion*: è un approccio tendenzialmente oggettivo all'esperienza religiosa (= cosa è la religione).

Si potrebbe parlare di un quarto modello che prescinde dalle scienze della religione, per mettere in luce fatti e dati religiosi contenuti nelle discipline (*learning out of religion*), come in Francia.

F. Pajer commenta che il campo semantico della religione ha subito cambiamenti radicali e cita il pensiero di J.J. Tamayo:

Dalla religione come fenomeno residuale, prossimo a estinguersi, alla religione come dimensione fondamentale che configura l'identità culturale dei popoli e intere comunità umane; dalla religione come rifugio alle angosce individuali alla religione come fonte di conflitti, di nuove guerre di religione, di fondamentalismo terrorista; dalla "religione invisibile" diagnosticata da Thomas Luckmann alla religione politica (fatta propria da tendenze conservatrici); dalla religione critica e sovversiva alla religione devozionale subalterna al sistema.²⁵

Lo stesso F. Pajer, al termine del cammino cui come studioso è fin qui giunto, propone una "terza via" per «superare nella scuola una doppia speculare unilateralità: l'unilateralità del discorso teologico che, per risultare "conforme alla dottrina della chiesa", non rinuncia al suo carattere legittimamente confessionale, ma per ciò stesso non può più rivendicare un'udienza indiscriminata e vincolante nella scuola di tutti»; e, d'altro lato, «è unilaterale proporre come religione nella scuola un cammino impostato "sulle scienze accademiche della religione" (storia, filosofia, antropologia...) che per quanto scientificamente accreditate, mal si conciliano – agli occhi della pedagogia religiosa – con i più ampi bisogni educativi, e non solo cognitivi dell'alunno minorenne». La "terza via" si impegna a porsi come «"iniziazione alla religione", "una grammatica del religioso" in cui vengono a dialogo le due razionalità, teologica e delle scienze religiose, proprio nel momento didattico in cui i giovani alunni, aprendosi alla vita, ne scoprono il ricco universo simbolico-religioso nei diversi linguaggi, morfologie, messaggio», per cui è offerta una

di vista valdese); B. SALVARANI, *Educare al pluralismo religioso*. Bradford chiama Italia, EMI, Bologna 2006; C. MACALE, *Insegnamento della religione cattolica in un tempo di pluralismo*, in «Orientamenti Pedagogici» 66 (2019) 4, 835-860.

²⁴ Cfr. PAJER, *Dio in programma*, 86-87.

²⁵ *Ibidem*, 174, nota 4.

motivata, anzi necessaria ricchezza culturale, senza che sia spento – aggiungiamo noi – il “rischio” della fede.²⁶

2.3. Quale reazione dei giovani alunni

In coerenza con l'argomento generale sull'educazione e la religione nella scuola, badando specificamente all'ora di religione, va affrontata una riflessione sui soggetti che la frequentano, qui per noi i giovani alunni della scuola secondaria di secondo ciclo, adolescenti tra i 15 e i 19 anni. Per questa via evidenziamo l'atto della *receptio* che aiuta a mettere a fuoco la validità della proposta, e dunque l'efficacia dell'IRC. Per fare ciò, per il periodo di tempo che ci interessa, disponiamo di numerose e valide ricerche sul campo, che distinguiamo in due gruppi tra loro correlati: indagini che riguardano più in generale il rapporto dei giovani con la fede,²⁷ il che vale come significativo contesto a ricerche più direttamente in rapporto all'IRC nella scuola.²⁸

Da queste ultime possiamo trarre questa sintesi positiva, da coniugare con le debolezze sopra accennate: nel periodo che stiamo prendendo in considerazione, per il secondo ciclo (ma vale proporzionalmente per gli altri cicli), la scelta di parteciparvi è compiuta da un rilevante maggioranza degli alunni; l'IRC è disciplina stimata e gradita; la stessa integrazione dei docenti di religione nel mondo della scuola è ampia e diffusa; è apprezzato e quindi richiesto l'approccio “esistenziale” al dato religioso e specificamente a quello cristiano; è acquisita la distinzione senza contrapposizione tra IRC e catechesi; si constata negli ultimi anni un'accresciuta conoscenza dei contenuti cristiani, sia pur in termini confusi e selezionati, e ciò vale in particolare in ambito morale sulle questioni dibattute a livello di giustizia, di sessualità, di valori sociali...; è riconosciuto il miglioramento dei docenti, in maggior parte laici, in competenza intellettuale e metodologica.²⁹

²⁶ PAJER, *Scuola e religione in Italia, Quarant'anni di ricerche e dibattiti*, 429-430. Vedi pure MACALE, *Insegnamento della religione cattolica in un tempo di pluralismo*, 835-860.

²⁷ In termini più generali sul rapporto giovani e fede, cfr. R. BICHI - P. BIGNARDI (a cura di), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015; IDEM, *Il futuro della fede nell'educazione dei giovani. La Chiesa di domani*, Vita e Pensiero, Milano 2018; P. BIGNARDI - E. MARTA - S. ALFIERI, *Generazione Zeta. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Vita e Pensiero, Milano 2018, F. GARELLI, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, il Mulino, Bologna 2016. Indubbiamente la ricerca quantitativa conferma ciò. Se nel 2013 – secondo l'Istituto Toniolo di Studi Superiori presso l'Università Cattolica di Milano – si poteva parlare di giovani credenti nella religione cattolica per il 55,9%, di atei per il 15,2%, di agnostici per il 7,8%, di credenti in una entità superiore per il 10%, un anno dopo, nel 2014, la percentuale dei credenti cala al 52,2%, mentre cresce la percentuale di atei e agnostici. Quanto alla Chiesa, dei giovani richiesti di darle un voto tra 1 e 10, il voto medio è stato del 4%.

²⁸ Sono da nominare per la loro validità i quattro volumi di indagine sull'IRC approntati dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma tra il 1991 e il 2017: G. MALIZIA - Z. TRENTI (cura di), *Una disciplina in cammino. Rapporto sull'insegnamento della Religione Cattolica nell'Italia degli anni '90*, SEI, Torino 1991; IDEM, *Una disciplina al bivio. Ricerca sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a dieci anni dal Concordato*, SEI, Torino 1996; G. MALIZIA - Z. TRENTI - S. CICATELLI (a cura di), *Una disciplina in evoluzione. Terza indagine nazionale sull'insegnamento di religione nella scuola della riforma*, Elledici, Leumann (TO) 2005; S. CICATELLI - G. MALIZIA (a cura di), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine sull'insegnamento della religione in Italia, a trent'anni dal Concordato*, Elledici, Torino 2017. Attenzione va data ai diversi volumi dell'Osservatorio socio-religioso del Triveneto sull'insegnamento di religione cattolica, per tanta parte a cura di A. CASTEGNARO, *Apprendere la religione. L'alfabetizzazione religiosa degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica*, EDB, Bologna 2009.

²⁹ È stato oggetto della terza indagine, *Una disciplina in evoluzione*, 285-289.

3. Forme di attuazione dell'educazione nell'IRC

L'istanza educativa copre tutta l'area dell'esistenza, entro cui – detto con linguaggio comune – si affaccia la questione del senso, dei valori, delle relazioni..., con la classica triplice scansione “chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo”. Abbiamo accennato sopra ai ripetuti inviti della Chiesa a questo scopo, di cui fa da sintesi incisiva il recente invito al “Patto globale per l'educazione” di Papa Francesco, che mette in luce la massima urgenza di impegnarsi nell'ambito religioso (si è accennato alla condizione critica della scelta di fede della gioventù italiana) e contestualmente umano. Cosa può offrire a questo proposito la scuola, di per sé una delle maggiori, universali agenzie educative, segnatamente l'IR (cattolico) cui siamo direttamente interessati?

Sempre tenendo conto della funzione di aggiornamento dell'articolo, conviene distinguere l'apporto educativo da parte dello Stato circa l'IRC e quello della Chiesa (CEI). Ma prima va fatta una sottolineatura: dalle ricerche sul campo, sopra citate, i giovani alunni, che in maggioranza hanno scelto l'IRC, sono attenti e disponibili a una “crescita” nell'ordine delle verità e dei valori. Dunque vi è da agire con competenza e decisionalità pedagogica.

3.1. Da parte dello Stato

Intendiamo il contributo educativo che può dare la scuola pubblica sia statale che paritaria, inclusa particolarmente la scuola cattolica. Certamente un contributo viene dato globalmente per il fatto di essere “scuola”, cioè concentrazione ampia di conoscenze e di saperi, di relazioni con docenti e tra i compagni, di riflessioni su problemi e valori... Specificamente dallo Stato vengono offerte diverse opportunità. Qui ci limitiamo a due piste:

La prima si riferisce alle *Indicazioni del secondo ciclo per l'IRC* (2012). Possiamo riconoscere ad esse un contributo educativo nel modo di porsi: si parla di “aree di significato”, perché il contenuto non è qualcosa di oggettivo e rigido da apprendere, ma come un sistema di argomenti che acquistano valore nel rapporto con la persona. Si propone un percorso teorico sotteso a tre aree con una precisa impostazione pedagogico-didattica: area antropologico-esistenziale (si generano e accolgono domande di senso dai contenuti religiosi esposti); area storico-fenomenologica (si conoscono le risposte varie a livello culturale, cioè quanto il mondo e la storia offrono alle domande di senso); area biblico-teologica (si fa una riflessione sistematica, mediante un confronto con le fonti autentiche della fede cattolica).³⁰

Una seconda pista consona al nostro tema è data dalla nuovissima disciplina *Insegnamento di scolastico di educazione civica* (Legge 92, 20 agosto 2019). Si afferma che

l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona (art.1). Nel primo e nel secondo ciclo di istruzione [si propone come un] insegnamento trasversale, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società (art.2).

³⁰ Cfr. S. CICATELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 300-301.

Non ci fermiamo a commentare, ma soltanto a indicare come possa esservi spazio per una partecipazione di diversi curricoli scolastici, e dunque anche per la disciplina IRC (tanto più se si osservano le *Indicazioni* relative agli obiettivi e competenze etiche nei diversi gradi di scuola).³¹

3.2. Da parte della Chiesa

Possiamo affermare la diretta, insistente sollecitazione perché sia riconosciuto e proposto come educativo ciò che viene indicato come dato religioso (cristiano). Lo dichiara la documentazione portata all'inizio, cui aggiungiamo l'insistenza del *messaggio* annuale della CEI per invitare a partecipare all'IRC come illuminazione e crescita di cristiano come cittadino e di cittadino come cristiano.³² Per il che cosa in concreto questo comporti, la Chiesa rimanda alle *Indicazioni* programmatiche dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore di II grado, cui abbiamo appena accennato.

Il riferimento più recente del decennio cui attendere è costituito dal Sussidio della CEI, *Pastorale della Chiesa per la scuola*, 2020, già citato. Il documento – come vedremo – non riguarda direttamente l'IRC, ma in forza della responsabilità su di esso per via concordataria, esprime il suo punto di vista attenendosi con cura a ciò che entro tale quadro viene stabilito, includendolo, e ciò è nuovo, in una visione pastorale della scuola. Il titolo del Sussidio, *Educare, Infinito Presente*, esprime bene l'ottica educativa. In sintesi riportiamo il pensiero ivi espresso:

Il luogo in cui la Chiesa collabora con la scuola e contribuisce alle sue finalità è l'Insegnamento della Religione Cattolica, spazio pubblico in cui lo studente può incontrare la dimensione religiosa in maniera culturalmente attrezzata e rispettosa della sua libertà. L'IRC ha a che fare in modo trasversale con i diversi aspetti della vita scolastica: la crescita degli studenti, la famiglia, la formazione degli insegnanti e dei dirigenti, la qualità delle relazioni educative e della didattica. È perciò importante che l'IRC non sia isolato dal più ampio contesto scolastico [...]. La dimensione religiosa, d'altronde, è un elemento molto rilevante per l'identità e la crescita personale e riveste un carattere non solo privato ma anche pubblico, tale da renderla un fattore di sviluppo sociale e culturale. Si tratta di un aspetto che riveste una forte valenza educativa, in quanto si rivolge all'interesse della persona e ispira il suo progetto di vita e di società [...]. Tutto ciò conferma come il fine della scuola non possa realizzarsi se non in un contesto di sana e positiva laicità: una laicità non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativa, seppure nella rigorosa distinzione delle competenze proprie delle istituzioni politiche da un lato e di quelle religiose dall'altro. Il riconoscimento della legittima autonomia delle realtà terrene, infatti, non comporta che i credenti nascondano la loro fede, né può far dimenticare che la tematica e la sfera religiosa appartengono al sapere essenziali dell'educazione e della formazione della persona.³³

³¹ «Oggi – come ha avuto a dire G. Cipollari, nell'intervista rilasciata ad *Avvenire* il 27 agosto 2020 – occorre diffondere la coscienza critica nei confronti del grande problema della condizione umana. Da qui l'attenzione verso i grandi problemi attuali e quei valori irrinunciabili legati alla dignità della persona, rappresentanti il filtro di lettura con cui affrontare in contesto educativo tutti i temi dell'educazione civica». Più in dettaglio si veda C. MACALE, *Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso: le sfide del pluralismo religioso nella scuola secondaria di secondo grado*, EA Anicia, Roma 2020.

³² Non va dimenticata la Nota Pastorale della CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, 1991, che si può giudicare il documento migliore pubblicato, da cui attinge anche la *Pastorale della Chiesa per la scuola* un trentennio dopo.

³³ Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Educare, infinito presente*, cap. 2, n. 1: *La gioia del Vangelo per la scuola*.

4. Un confronto tra i due contesti: IRC e catechesi alla fine di un decennio

Al termine della ricerca, possiamo tirare le somme sottolineando alcuni punti maggiori.

Il compito educativo riguardo all'IRC nelle istituzioni scolastiche pubbliche, statali e paritarie, tra cui la scuola cattolica, ha ottenuto nel decennio passato un'attenzione più esplicita: dalla Chiesa in termini forti, quasi drammatici (cfr. il *Patto Globale sull'educazione*); dallo Stato in forma indiretta ma pertinente, in particolare nelle *Indicazioni nazionali*, segnatamente per la secondaria superiore o di secondo grado, e nella nuovissima materia *Insegnamento scolastico di educazione civica*. Come appare dalle citate ricerche sul campo riguardo all'IRC, il buon consenso ottenuto dai giovani – e di riflesso la validità dei docenti – affermano in prevalenza la validità di una docenza in ottica “esistenziale”. Appare meno avvertita e sviluppata da parte dei docenti interessati l'incidenza delle diverse discipline scolastiche (storia, letteratura, arte, scienze...) sull'IRC e il suo impegno educativo, impoverendo lo spessore culturale dell'IR stesso.

Dal contesto europeo recepiamo la discussione quanto mai aperta sulla ragion d'essere e sull'identità della religione nella scuola. I differenti approcci indicati dal sistema inglese sopra citati, indicano la diversità dei percorsi battuti. In ogni caso si riconosce, con accenti diversi, la legittima presenza del dato religioso nella scuola dal punto di vista educativo per il contributo culturale e valoriale (etico). Viene messo in discussione un IR confessionale, giudicato da diversi paesi non adeguato al pluralismo religioso e culturale laico dell'attuale società. È quanto invece sostenuto dalle diverse Chiese, che intendono porre maggiore attenzione al dialogo ecumenico e anche interreligioso, alla dimensione antropologica, in una comprensione sanamente laica della società attuale.

Per la catechesi l'ottica educativa è per sé connaturale, ma non sempre sviluppata, qualora continuasse una forma scolastica preconciare di istruzione astratta.³⁴ Il Vaticano II, che tra i suoi documenti iniziali pone *Gravissimum educationis*,³⁵ segna una svolta radicale. All'inizio abbiamo citato due strumenti pedagogicamente attrezzati: i *Catechismi della CEI* per le diverse età, tradotti via via in progetti educativi di qualità in Associazioni come l'Azione Cattolica, e in altri movimenti; a livello di Chiesa universale, va ricordato l'ultimo documento arrivato, il *Direttorio per la catechesi* che dedica il capitolo V a *La pedagogia della fede*, con una sezione dedicata a *La Pedagogia catechistica* (nn. 179-181) in dialogo pure con le scienze umane. Non diamo qui un giudizio di valore, ma constatiamo il rilievo di una prospettiva educativa che si apre con rinnovata speranza.

Una parola è obbligatorio dire come caratteristica di questo tempo: riguarda il *rapporto paradossale tra scuola di religione cattolica e catechesi*, da qualificare come sorelle purtroppo separate in casa. Dalle varie ricerche sul campo dell'Istituto di Catechetica nell'Università Salesiana sopra citate, constatiamo che l'IRC della scuola dona oggi, per quello che può, l'approccio al cristianesimo con peculiarità che non si riscontrano nella comunità. Infatti, ha un numero ben più grande di ascoltatori (quanti sono i giovani che partecipano alla catechesi e ad altre offerte della comunità?). Inoltre, pur nello scarso tempo a disposizione, con l'IRC può essere affrontata una tematica religiosa, in particolare cristiana, in dialogo aperto e schietto con gli alunni, ponendo un'attenzione critica positiva al contesto culturale pluralista e laico. La comunità cristiana, in-

³⁴ ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, a cura di F. Kanheiser-Feliziani, Elledici, Leumann (TO) 2011.

³⁵ *Enchiridion Vaticanum. 1. Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, EDB, Bologna 1985¹³, nn. 819-852.

vece, presentando la persona di Cristo e il contenuto della fede come si situa nei confronti dell'attuale cultura giovanile? Sono considerati gli orizzonti aperti dal Sinodo dei giovani? Si deve infine lamentare il mancato dialogo tra scuola e comunità.

Per esperienza personale ho notato che diversi presbiteri neanche sanno, e tanto meno stabiliscono un rapporto dialogico con le scuole nel territorio. Un dato di fatto è la reciproca estraneità tra quanto fanciulli e ragazzi apprendono nell'ora di religione, dall'insegnante e dai libri che usano, e quanto sentono sullo stesso argomento (ad es. la creazione, la natura della Bibbia, la persona di Gesù, la natura della Chiesa) dal catechista dell'iniziazione cristiana. Ecco il paradosso: una comunità che mostra di non sapere che vi è un insegnamento di religione cristiana frequentato da tanti suoi giovani, e una scuola composta di tanti studenti credenti che ignora la comunità.

Qui viene opportuna un'ultima precisazione. È a prima vista motivata dal già citato volume della CEI, *Pastorale per la scuola* (2020), valutabile come il più recente e significativo documento ecclesiastico a riguardo dell'educazione proprio nella scuola pubblica in generale, non solo cattolica. Viene considerato anche l'IRC. Da qui la domanda se viene rispettata la giusta distinzione tra esso e la catechesi. Il testo accetta pienamente, anche non nominandolo, il pensiero ufficiale della Chiesa riassunto nella formula «distinzione e complementarità». Del resto denominare il libro *Pastorale per la scuola* e non *della scuola* esprime la volontà di rispettare la diversità dei punti di vista, di «non confondere missione evangelizzatrice e insegnamento scolastico»³⁶ (lo si vede anche dal modo chiaramente distinto nel testo quando si cita l'IRC nella prospettiva pastorale). Invece, di innovativo vi è di innovativo vi è un atteggiamento che possiamo chiamare inversione di visuale: se nel passato si affermava con insistenza tenace la distinzione tra IRC e catechesi con il rischio di creare una contrapposizione e reciproca ignoranza, che è di fatto avvenuta come qui sopra abbiamo accennato, invece con il libro succitato si afferma, con le acquisite debite distinzioni, un più maturo significato di “complementarità” dei due approcci al dato religioso cristiano. A nostro parere, pur riconoscendo una certa ambiguità del titolo, il testo va compreso come motivato e aggiornato invito alla Chiesa a un compito nuovo tra essa e la scuola, ivi implicato un migliore rapporto tra IRC e catechesi.

bissoli@unisal.it ■

³⁶ Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Educare, infinito presente*, cap. 2.